

Signor Ministro partiamo con la seconda domanda

Lei, nel suo libro, descrive il Dott. Antonio di Pietro nel suo ruolo di Pubblico Ministero come una persona addirittura amabile.

Le cito due episodi:

1. racconta che durante il suo interrogatorio il Dott. Di Pietro telefonò a sua moglie per comunicarle con emozione "Indovina chi ho di fronte: il Ministro del Bilancio"
2. racconta che negli interrogatori che formalmente aveva con Lui per circa 10 minuti la ascoltava sui fatti dell'inchiesta e poi per il resto del tempo, circa parlavate di politica

Il paragrafo che gli dedica si intitola addirittura: "Tonino, Balocchi & profumi"!

Altre persone che hanno ricoperto come Lei incarichi di alto profilo e comunque credibili interrogate del Dott. di Pietro ne danno una descrizione "*alternativa*"

Ad esempio ho trovato il seguente brano riguardo il Prof. Romano Prodi due volte Presidente del Consiglio (Ben lontano dal record stabilito dal Divo "State buoni ragazzi che oggi si inaugura il settimo Governo Andreotti")

*"Verso l'allora presidente dell'Iri Romano Prodi, futuro presidente del consiglio, il Tonino nazionale nel loro primo faccia a faccia non ha mezze misure e sceglie la linea dura. Romano Prodi viene interrogato dall'uomo di Montenero, che vuole sapere di eventuali finanziamenti dell'Iri ai partiti, il 4 luglio 1993. E' un interrogatorio pesante, tanto che le urla quel giorno si sentono fin nei corridoi della procura. Ma Prodi nega. Di Pietro legge allora al presidente dell'Iri i verbali che contengono le dichiarazioni di Giuliano Graziosi (Stet) e Franco Reviglio (Eni). Prodi annaspa, non ricorda, ammette solo pressioni da parte di Craxi e Andreotti. Alla fine del confronto Di Pietro congeda Prodi più o meno con queste parole: **"va bene professore, torni a Roma e rifletta bene su quello che abbiamo detto. Ci rivediamo lunedì, sappia però che potremmo essere costretti a farla continuare a riflettere lontano da casa.**" (Confronta La Repubblica 3 luglio 1993 )*

*Le urla, le aggressioni verbali e le minacce neppure tanto velate di arresto scuotono il professore bolognese a tal punto che Prodi va a dolersene con il presidente della Repubblica Scalfaro. Riferirà l'accaduto, con toni accorati, parlando di una grande umiliazione subita, anche all'ex ministro della Giustizia Filippo Mancuso.*

*L'8 luglio – un po' a freddo – Scalfaro in una sua esternazione si rammarica per gli eccessi giustizialisti e l'uso disinvolto della carcerazione preventiva da parte di alcuni pubblici ministeri. "Non c'è dubbio – dice il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro – che il carcere per convincere l'inquisito a parlare non è nel rispetto dei diritti inviolabili dell'uomo."*

Tratto da Estratto da Corruzione ad Alta Velocità di F. Imposimato, G. Pisauro, S. Provisionato. Koinè nuove edizioni

[Cap. VI – L'uomo che sapeva troppo - pagg. 143-144; 149-150]

Ancora pare quasi inevitabile citare l'Ing. Gabriele Cagliari morto suicida in carcere soffocato

da una borsa di plastica (che coraggio e determinazione deve essere necessaria per una morte del genere.. Lei è medico immagina il dolore, la paura..)

*« Secondo questi magistrati, a ognuno di noi deve dunque essere precluso ogni futuro, quindi la vita, anche in quello che loro chiamano il nostro "ambiente". La vita, dicevo, perché il suo ambiente, per ognuno, è la vita: la famiglia, gli amici, i colleghi, le conoscenze locali e internazionali, gli interessi sui quali loro e i loro complici intendono mettere le mani. Già molti sostengono, infatti, che agli inquisiti come me dovrà essere interdetta ogni possibilità di lavoro non solo nell'Amministrazione Pubblica o parapubblica, ma anche nelle Amministrazioni delle aziende private, come si fa a volte per i falliti. Si vuole insomma creare una massa di morti civili, disperati e perseguitati, proprio come sta facendo l'altro complice infame della Magistratura che è il sistema carcerario. **La convinzione che mi sono fatto è che i Magistrati considerano il carcere nient'altro che uno strumento di lavoro, di tortura psicologica, dove le pratiche possono venire a maturazione, o ammuffire, indifferentemente, anche se si tratta della pelle della gente.** Il carcere non è altro che un serraglio per animali senza teste né anima. (...) Come dicevo, siamo cani in un canile dal quale ogni Procuratore può prelevarci per fare la propria esercitazione e dimostrare che è più bravo o più severo di quello che aveva fatto un'analogha esercitazione alcuni giorni prima o alcune ore prima.(...) Stanno distruggendo le basi di fondo e la stessa cultura del diritto, stanno percorrendo irrevocabilmente la strada che porta al loro Stato autoritario, al loro regime della totale asocialità. Io non ci voglio essere. »*

(Estratto della lettera scritta ai familiari dieci giorni prima del suicidio)

[https://it.wikipedia.org/wiki/Gabriele\\_Cagliari](https://it.wikipedia.org/wiki/Gabriele_Cagliari)

Ma l'elenco potrebbe continuare e Lei ne è stato diretto testimone, protagonista non di secondo piano ed appunto interprete lo sa perfettamente, meglio di me..

Antonio Di Pietro prima di essere stato magistrato è stato poliziotto, ed i metodi dei questurini sono appunto quelli descritti dalle "vittime" dell'inchiesta mani pulite nelle sue peggiori pagine..

L'inchiesta giudiziaria "Mani pulite" ha fatto emergere due cose

In maniera palese, ovvero gettando in pasto alla pubblica opinione, la storica corruzione nella pubblica amministrazione italiana

In maniera occulta, ovvero senza rilevarla i metodi agghiaccianti da sempre utilizzati dalla Magistratura e dalla Polizia.

All'epoca non esisteva Youtube né i Social Network oggi esistono e le persone per bene che lavorano nella Giustizia inorridite dal sistema del quale fanno parte inseriscono materiale di denuncia, video e documenti, che prima rimaneva nascosto .

Pensi ad esempio tanti anni fa alla tragica e misteriosa morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli nella Questura di Milano.

se Lei oggi facesse una ricerca su youtube potrebbe assistere ai tanti duri interrogatori che gli inquisitori italiani fanno ai indagati: urla umiliazioni domande insistenti ed assurde..

Può trovare addirittura video di Addetti della Polizia penitenziaria che si riprendono prima di suicidarsi esasperati dal loro lavoro...

(Lei, una volta liberato con i suoi carcerieri è andato a fare una bella cena da Rosiello a Marechiaro)

Desidererei insomma sapere da Lei che cosa ne pensa della fase istruttoria dell'inchiesta "Mani Pulite" riferendomi proprio ai metodi di interrogatorio, all'uso della carcerazione preventiva alla sofferenza che creato.

In termini più ampi alla Violenza del Potere, ovvero al vero legame che tiene insieme la società

Lo chiedo a Lei che è stato Ministro, ovvero un uomo che ha esercitato il Potere ai vertici dello Stato.

Lei è stato un stato un Superministro della Prima Repubblica incarcerato con un abito gessato e per affermare il suo diritto agli arresto domiciliari ha patito 16 giorni di rigoroso sciopero della fame.

Ha subito ed esercitato il Potere.

Per quanto mi riguarda la prego ancora di usare un pò di pazienza e continuare a leggere...

Sono del medesimo parere di Max Weber:

**“Lo Stato è un’entità che reclama il monopolio sull’uso legittimo della forza fisica.”**

Sono d'accordo con George Orwell e mi consenta di citarle questi brani tratti da "1984":

*«Ti è sufficientemente chiaro come il Partito si mantiene al potere. Ora, però, devi dirmi perché non abbiamo alcuna intenzione di cederlo. Da quale fine siamo spinti? Per quale motivo dovremmo desiderare il potere? Su, parla!» aggiunse, mentre Winston continuava a rimanere in silenzio.*

*«Voi governate su di noi per il nostro bene» disse con una certa stanchezza nella voce.*

*«Avete la convinzione che gli esseri umani non sappiano governarsi da soli, quindi...»*

*Diede un balzo e quasi emise un grido. Uno spasmo doloroso gli aveva attraversato il corpo.*

*«Hai detto una cosa stupida, Winston, stupida!» disse. «Non avresti dovuto essere così avventato.»*

*«Risponderò io stesso alla mia domanda. La risposta è: il Partito ricerca il potere in quanto tale. Il bene altrui non ci interessa, è solo il potere che ci sta a cuore. Non desideriamo la ricchezza, il lusso, la felicità, una lunga vita. Vogliamo il potere, il potere allo stato puro. Presto capirai che cosa intendiamo per potere allo stato puro. Siamo diversi da tutti gli oligarchi del passato perché abbiamo piena coscienza di quello che facciamo. Costoro, anche quelli che più ci rassomigliano, erano tutti dei codardi e degli ipocriti. I nazisti in Germania e i comunisti in Russia usarono metodi molto simili ai nostri, ma non ebbero mai il coraggio di ammettere apertamente da quali fini erano spinti. Pretendevano, e forse ci credevano davvero, di essersi impadroniti del potere contro voglia e per un periodo di tempo limitato, e che dietro l'angolo ci fosse un paradiso nel quale gli esseri umani sarebbero stati liberi e uguali fra loro. Noi non siamo così, noi sappiamo che nessuno si impadronisce del potere con l'intenzione di cederlo*

successivamente. Il potere è un fine, non un mezzo. Non si instaura una dittatura al fine di salvaguardare una rivoluzione: si fa la rivoluzione proprio per instaurare la dittatura. Il fine della persecuzione è la persecuzione, il fine della tortura è la tortura, il fine del potere è il potere. Adesso cominci a capirmi?»

«Noi siamo i sacerdoti del potere. Dio è potere. Fino a questo momento per te potere è solo una parola, ma è bene che adesso ti faccia un'idea più precisa di che cosa sia veramente, il controllo che abbiamo sulla materia è già assoluto.»

«Ma com'è possibile che controlliate la realtà materiale?» gridò. «Non controllate né il clima né la legge di gravità. E poi ci sono le malattie, il dolore, la morte...»

O'Brien lo tacitò con un segno della mano. «Noi controlliamo la materia perché controlliamo la mente. La realtà si trova nella scatola cranica. Apprenderai per gradi questa verità, Winston. Nulla ci è impossibile. L'invisibilità, la levitazione, nulla. Potrei, se volessi, sollevarmi da questo pavimento come una bolla di sapone. Non voglio farlo, perché la volontà del

Partito non è questa. Devi liberarti di quelle idee ottocentesche sulle leggi naturali. Quelle leggi le facciamo noi.»

«È falso! Non siete neanche padroni di questo pianeta! E l'Eurasia? E l'Estasia? Non le avete ancora conquistate.»

«Non è importante. Le conquisteremo quando ci parrà opportuno, e se anche ciò non dovesse avvenire, che differenza farebbe? Possiamo lasciarle fuori dell'esistenza. L'Oceania è il mondo.»

«Ma di per sé il mondo non è altro che un granello di polvere, e l'uomo è piccolo... indifeso! Da quanto tempo esiste? Per milioni di anni la Terra è stata disabitata.»

«Sciocchezze. La Terra ha la nostra stessa età, nulla di più. Le cose esistono solo in quanto se ne ha coscienza.»

«Ma le rocce sono piene di ossa di animali estinti... mammut, mastodonti, rettili immani, che vivevano qui molto prima che si sentisse parlare dell'uomo.»

«Ma le hai viste queste ossa, Winston? No, naturalmente. Sono un'invenzione dei biologi dell'Ottocento. Prima dell'uomo non c'era nulla. E se potesse estinguersi, dopo di lui non ci sarebbe nulla. Nulla esiste esternamente all'uomo.»

«Ma esternamente a noi c'è l'intero universo! Pensa alle stelle, alcune di loro distano milioni di anni luce dalla Terra. Non le potremo raggiungere mai.»

«Che cosa sono le stelle?» disse O'Brien con aria indifferente. «Corpuscoli di fuoco a qualche chilometro da noi. Se volessimo, le potremmo raggiungere, o cancellare. La Terra è il centro dell'universo. Il sole e le stelle le girano intorno.»

Si interruppe, e per un attimo riprese quell'aria da maestro che interroga uno scolaro promettente: «Winston, come fa un uomo a esercitare il potere su un altro uomo?».

Winston rifletté. «Facendolo soffrire» rispose.

«Bravo, facendolo soffrire. Non è sufficiente che ci obbedisca. Se non soffre, come facciamo a essere certi che non obbedisca alla nostra volontà ma alla sua? Potere vuol dire infliggere dolore e umiliazione. Potere vuol dire ridurre la mente altrui in pezzi che poi rimetteremo insieme nella forma che più ci parrà opportuna.»

Che ne pensa del Potere inteso come Violenza che, secondo me è il Potere dei Tribunali utilizzato però *come semplice pretesto* per l'amministrazione della Giustizia?

Che cosa ne pensa del Potere inteso come Violenza ovvero come vero collante come vero motore delle Istituzioni?

Grazie per la sua pazienza, spero di essere stato chiaro..